

Dossier

Approfondimento del mese

Inseminatori

Da New York...

Un figlio a tutti i costi. Anche con bicchieri di sperma scambiati nei bagni dei bar

Dagli incontri clandestini ai siti Internet con elenchi di benefattori e destinatarie: il "mercato parallelo" della procreazione. Come in un Far West difficile da gestire



... a Londra

Nella "banca" del dottor Kamal Ahuja: reportage dalla London Women's Clinic

È il centro di fecondazione assistita della capitale inglese preferito da donne single e coppie omosessuali. E la più grande banca dello sperma del Paese



Dossier



Ci vediamo da Starbucks (ma non per il caffè)

Testo di Damiano Beltrami da New York
Fotografie di Chang W. Lee

Di solito chi cerca donatori di seme si rivolge a cliniche specializzate. Ma nel sottobosco del mercato americano, le donne ottengono lo sperma in stanze di motel o caffetterie Starbucks. Il benefattore arriva, eiacula in un contenitore e subito dopo la donna si inietta lo sperma con una siringa. Oppure l'aspirante madre va a letto con lo **sperminator**, come qualcuno ha etichettato questi signori, pensando così di avere più probabilità di rimanere incinta, benché non sia provato scientificamente.

A questi cowboy dello sperma ricorrono diverse tipologie di donne. Alcune hanno avuto aborti spontanei, altre sono vedove, altre ancora divorziate. La maggior parte sono partner lesbiche o single intenzionate a crescere un figlio da sole. E ci sono pure coppie eterosessuali con difficoltà a procreare. Tutti cercano una soluzione più a buon mercato delle banche del seme, la possibilità di conoscere il donatore e l'opzione di presentarlo un giorno a loro figlio, se lo vorrà incontrare. Gli uomini disponibili a questa operazione non sono playboy a cui preme

In queste pagine, la storia di due genitori particolari. La mamma di Griffin, 18 mesi di vita in questi scatti, si chiama Carol Einhorn, single 48enne di Brooklyn che opera nel non profit come fund raiser. Il padre è George Russell, un 54enne chiropratico gay, amico di vecchia data di Carol. Il piccolo Griffin è il frutto di fecondazione in vitro grazie allo sperma donato da Russell



allungare la lista delle conquiste; li seduce l'idea di spargere i loro geni nel mondo, agevolare donne frustrate a concepire, spiega lo studio *Sex Cells* di **Rene Almeling** dell'Università di Yale. Le piattaforme online in cui si muovono queste donne a caccia di donatori e spermatori fai-da-te sono varie: si va da gruppi Yahoo! a siti a pagamento a cui è necessario iscriversi per accedervi. Molti sono americani, canadesi, australiani. In Europa la capitale di questo mercato underground è la Gran Bretagna, ma il fenomeno esiste anche in Italia.

A noi di *IL* è bastata una passeggiata virtuale su Facebook per trovare il gruppo «Voglio un figlio ma sono single. Cerco un donatore di seme». Registrato il 19 luglio scorso – a quanto ci risulta per celia – conta però 22 partecipanti e ha finora incassato dai lettori 180 click di apprezzamento. Una ventina di donatori italiani si sono già resi entusiasticamente disponibili. In America a innescare il dibattito sul tema è stata recentemente una trentacinquenne signora californiana, **Bethany Gardner**. Lei e la moglie Nicole decidono nell'estate 2010 di avere un figlio. Le due prima si rivolgono alle banche del seme, poi scoraggiati dai prezzi (quattro mesi di accesso sarebbero costati **10mila dollari**) si affidano a Google, setacciando la Rete con le chiavi di ricerca: *Free sperm donors*. Dopo qualche giorno di orientamento nel Far West virtuale del seme scelgono alcuni papabili, chiedono loro di rispondere a un questionario e pretendono esami medici. Alla fine Gardner e partner incontrano il donatore in un bar della catena Starbucks. Nicole non resta incinta, ma le due donne ritengono di aver imboccato la strada giusta. Tanto che Gardner, informatica in un'azienda di San Diego, nel gennaio del 2011 fonda **Free Sperm Donor Registry** (FSDR), un porta-

le che funziona come quelli per appuntamenti galanti. Con un'unica differenza: gli uomini sono nella colonna "**benefattori**", le donne in quella "**destinatario**".

A quasi un anno dal lancio, e dopo un articolo apparso sul sito d'informazione *Daily Beast* lo scorso ottobre, i sottoscrittori del sito sono oggi 3.700 (soprattutto americani, britannici ma anche italiani) tra cui quasi **800 donatori** e una dozzina di gravidanze avviate. L'iniziativa è stata salutata con entusiasmo da coppie lesbiche, madri single e donne sposate con partner impotenti. E ha anche suscitato molti dubbi. Uno delle più ricorrenti è quello legato alla salute del donatore. Che cosa succede se presenta analisi mediche contraffatte? Parte dei costi relativi alle banche del seme sono dovuti a un severo screening dei candidati, sia fisico sia psicologico. Di solito, spiega a *IL* la professoressa Almeling dell'Università di Yale, solo il 5 per cento di chi fa domanda viene accettato, molto spesso si tratta di **studenti dai 18 ai 24 anni** in cerca di fondi per pagare gli studi (in un anno possono guadagnare anche **5mila dollari**) oppure di uomini sposati con conoscenti con problemi di fertilità e quindi sensibili al problema. Ma nel caso di questi donatori fai-da-te il livello delle garanzie, già tutt'altro che assoluto per le banche del seme, secondo molti si abbasserebbe ulteriormente. «Non è vero niente» spiega al telefono Gardner in un'intervista con *IL*. «Conosco un sacco di gente che fa sesso e ha avuto figli da persone a cui non ha mai chiesto gli esami delle malattie sessualmente trasmissibili. Quindi casomai è rischioso tanto quanto raccattare un **partner in discoteca**. E poi nulla vieta a uno dei sottoscrittori del nostro sito di conoscere il donatore di seme gratuito e in seconda battuta andare

Dossier



con lui in una banca del seme se preferisce optare per un'inseminazione artificiale classica. Oppure semplicemente farsi un test in ospedale con appena 200 dollari». Un altro dubbio è stato sollevato da commentatori come J. Bryan Lowder giornalista del magazine *Slate*. Per lui il principale problema di questo sistema di **sperma on demand**, come lo definisce, è la minaccia nei confronti dei generosi donatori.

Tra qualche anno potrebbero vedersi recapitare lettere di legali che chiedono loro di passare gli alimenti ai figli. Una situazione del genere si è già verificata a Harrisburg in Pennsylvania nel 2008, ma alla fine il donatore ha vinto la causa. In casistiche simili, però, non è escluso possa prevalere in futuro l'interesse della prole. Posti di fronte a questa eventualità, i **pionieri** dello sperma *on demand* forse troverebbero meno affascinante l'impulso a spargere i loro geni nel mondo. La maggior parte delle banche del seme tutelano i donatori proprio da grane di questa natura attraverso la garanzia dell'anonimato. Ma parte dell'appeal della donazione fai-da-te è appunto la possibilità per lo "sperminator" di conoscere il figlio. Il futuro di questo **Far West** del seme sarà probabilmente legato a una protezione legale di qualche tipo per il donatore, mantenendo l'opzione per il figlio di conoscere il padre, se lo desidera. Al momento non ci sono leggi federali che regolano questo mercato underground. Ma i conservatori in materia guardano con interesse alla legislazione canadese. Inserita nel Food and Drug Act, stabilisce che il seme donato da una persona diversa dal marito o da un partner sessuale è inquadrato a livello legale alla stregua di un **farmaco**.

«È una norma capestro che fa rabbrivire - sbotta Gardner -. Una relazione sessuale con uno sconosciuto è consentita, ma se una perso-

na è disponibile ad aiutarti con l'inseminazione artificiale, non lo può fare legalmente. E questa misura intenderebbe salvaguardare la salute? Il sesso non è certo privo di rischi, pensiamo per esempio all'herpes genitale...». Gran parte degli aderenti al gruppo **Free Sperm Donor Registry** sono anche aspramente critici su un altro risvolto della legislazione canadese. Evidenzia, si desume dai loro commenti, una discriminazione palese. La regola costringe gruppi come coppie lesbiche, donne single e famiglie eterosessuali alle prese con l'infertilità a sobbarcarsi costi ingenti invece di poter esplorare la possibilità low cost dell'inseminazione artificiale tramite donatori fai-da-te rintracciabili su internet. Qualsiasi tentativo di limitare la libertà personale in questo campo per Gardner e la sua community è irragionevole e innaturale. In fondo, dice, non essendoci un pagamento o garanzie date da un'azienda (come nel caso delle sperm bank) lo Stato non deve interferire. «Se è legale sbronzarsi al pub e portarsi a letto sconosciuti - dice Gardner piccata - come fa a essere illecito fornire sperma sano in un bicchiere cerato di Starbucks?» ■

Griffin oggi ha quasi tre anni. Chiama Russell "Zio George" e il compagno del padre biologico "Mr. Simmons". I due amici, Carol e George, hanno deciso di vivere come in una doppia famiglia, anche se il loro legame è puramente affettivo e non sentimentale. Per tre notti alla settimana George dorme nella stanza degli ospiti della signora Einhorn, il resto del tempo nella sua casa con il partner David Simmons. Russell condivide anche parte delle spese domestiche di Carol. Il loro caso è piuttosto raro negli Usa. Ma le famiglie americane stanno cambiando. Tanto che solo il 22 per cento è composto da coppie sposate.

Dossier



Diecimila fiale di seme a vostra disposizione

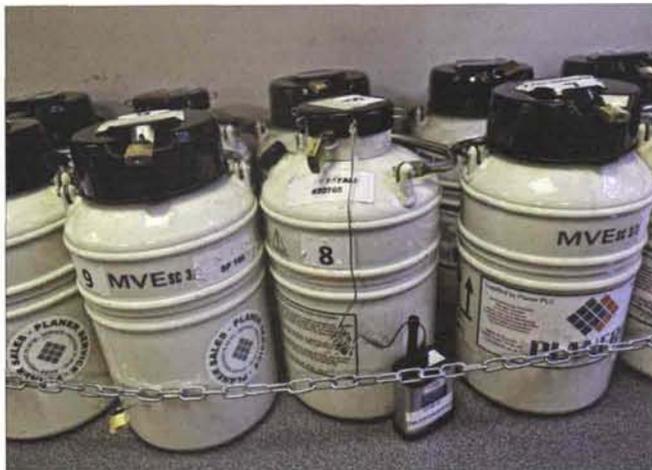
Testo di Daniele Lorenzetti da Londra
Fotografie di Luca Desienna per IL

«Lei che ha gli occhi tanto azzurri, non ha mai pensato di diventare donatore?». La domanda a bruciapelo nel silenzio della Banca del Seme, mentre la giovane infermiera inonda di liquido gelato i contenitori di provette, è di quelle che strapperebbe un sorriso a chiunque. Figurarsi al fotografo di *IL*, che senza senza smettere di rivolgere l'obiettivo alle nuvole di azoto non si sbilancia sull'intenzione di alleviare, lui, la britannica carenza di sperma.

Siparietto di un interno giorno ad **Harley Street**, la strada dei dottori di Londra, quel concentrato urbano dove ogni numero civico dà accesso alle cure di qualche luminaire della medicina. All'altezza del 113-115 la porta laccata nera di una palazzina georgiana è la soglia che conduce alla **London Women's Clinic**, il centro di fecondazione assistita londinese preferito da donne single e coppie omosessuali. Undici anni fa il film *I ragazzi stanno bene* non era ancora sceneggiato ma qui le lesbiche venivano per la prima volta ammesse alla provetta, scavalcando l'ostilità delle altre cliniche, l'afasia della legge, le perplessità di un pezzo di società. E una buona dose di responsabilità per quella scelta, e per il *gayby boom*, come lo chiamano scherzosamente gli inglesi che ne

In queste immagini, i laboratori e gli uffici della London Women's Clinic e dell'annessa London Sperm Bank: aperta nel marzo 2010, viene presentata come la più grande banca del seme della Gran Bretagna.

Dossier



**STEFANIA IN AMERICA
CON UNA SIRINGA...**

L'appuntamento è a Broadway, Stefania (nome di fantasia), 38enne libera professionista milanese, va all'incontro con il padre di suo figlio. I due, che si sono conosciuti su internet, si incontrano sotto Natale per un caffè, uno scambio di battute e la consegna di una provetta. Poi la donna, con una siringa, procederà all'autoinseminazione in albergo. In Italia è proibita la fecondazione eterologa. Stefania è una donna single in carriera che ha scelto di rivolgersi a un donatore privato. Un partner occasionale le potrebbe portare brutte sorprese, la trafila di uno Sperm Bank all'estero le risulta troppo lunga e costosa. Per conoscere la sua storia e quella di tante altre single

in cerca di maternità alternativa, basta chiedere a uno dei tanti centri per la fecondazione assistita italiani. Stefania si è rivolta alla Livet, centro italo-svedese con sede a Torino, che vanta il 40 per cento dei successi nei trattamenti dell'infertilità, al fine di programmare l'ovulazione secondo i tempi desiderati. Francesca Bongioanni, responsabile sanitaria del centro: «È aumentata la richiesta di fecondazione in vitro perché aumenta l'età del concepimento. Ma ci sono anche molte trentenni che scelgono di congelare i propri ovociti per postporre la gravidanza. Altre chiedono consigli e farmaci per la fecondazione fai-da-te, spesso all'estero. Una pratica non esente da rischi, ma che nessuno, malgrado le leggi, può impedire». — Ch. Be.

è seguito, può rivendicarla **Kamal Ahuja**, soprannominato dagli amici "l'inseminatore". Questo dottore indiano dal volto pacioso, allievo del nobel **Bob Edwards**, padre di tre figli e moglie organista, è diventato oggi il direttore scientifico della clinica, oltre che voce popolare nel dibattito sulla bioetica in Inghilterra.

Uno dei Paesi europei con le regole più aperte in materia, la Gran Bretagna: via libera alla fecondazione eterologa, all'ovodonazione, all'accesso di single e gay, alla selezione pre-impianto per malattie genetiche, alla maternità surrogata e alla ricerca scientifica su embrioni ibridi uomo-animale. Allora fu anche il futuro premier **David Cameron** a dire di sì a quest'ultima decisione, pensando - disse - «alle sofferenze di mio figlio disabile». Unico argine comune, il divieto di transazioni economiche che già fece calare a picco i donatori, scesi ancora di più con la cancellazione dell'anonimato. Ma qualche scricchiolio si avverte. A ottobre, preoccupata per la cronica scarsità di donatori e fondi pubblici, l'Human Fertilisation and Embryology Authority (l'autorità indipendente che fissa gli standard bioetici ha alzato da 250 a 750 sterline la soglia del rimborso spese per chi si offre.

L'imperativo ora, non si sa bene quanto realistico, è stroncare il **Far West della rete**, quel mercato clandestino dello sperma che è in scena su siti come *babydonor.com* o *DIYbaby.com* popolato da nickname fantasiosi come Sir Lancillotto o Exotic Dna. Nel plotone di **250 dona-**

Il dottor Kamal Ahuja sfoglia le cartelle di donatori e pazienti. A 18 anni i figli concepiti in provetta hanno il diritto di conoscere i loro genitori biologici. Nel 2005 la Gran Bretagna ha abolito l'anonimato per i donatori.

Dossier

**SCOCCA L'ORA
DEL FRANCHISING**

È lo sperma in franchising l'ultima frontiera della (in) fertilità. Dopo il mito dell'eugenetica, con la Genius Sperm Bank di Escondido (California), che accettava - prima di fallire miseramente - liquido seminale solo da premi Nobel, oggi in Danimarca trionfa l'ultraliberalismo delle nascite. L'idea è venuta a Peter Bower, fondatore della Cryobank, la più grande società del seme del mondo, con insegne vendute in franchising negli Usa, in India e in tutto il Nord Europa. Con l'abolizione della garanzia dell'anonimato, si è verificato un drastico calo delle donazioni, e di conseguenza la nascita di un mercato che ora vale centinaia di milioni di euro l'anno. In Svizzera si arriva a pagare, è il caso di Procrea, 4.500 euro per donazione. Qui entra in gioco Cryobank che in Danimarca è diventata la Mecca della fertilità. Grazie alla tutela dell'anonimato del donatore a Copenhagen non manca la materia prima, e il business ha preso a correre. La società danese, più di 80mila nascite l'anno all'attivo, ha spinto l'acceleratore sulle asimmetrie di mercato lanciando succursali in mezzo mondo, il modello del franchising ha fatto il resto, spingendo i singoli imprenditori a innovare continuamente. «Come vuoi tuo figlio? Occhi blu e zigomo alla Brad Pitt. Ce l'abbiamo». Online c'è pure il test per vedere il volto del nascituro. L'ultima novità arriva dalle consegne eco-compatibili, con fattorini in sella di bici a forma di spermatozoo. — Ch. Be.

**Cavoli e cicogne
per tutti i gusti**

**Tecniche di riproduzione assistita
per le coppie omosessuali nel mondo**



Previste per legge

Belgio	Finlandia	Svezia
Canada	Groenlandia	Regno Unito
Danimarca	Sud Africa	Usa
Estonia	Spagna	

Prevista per linee guida

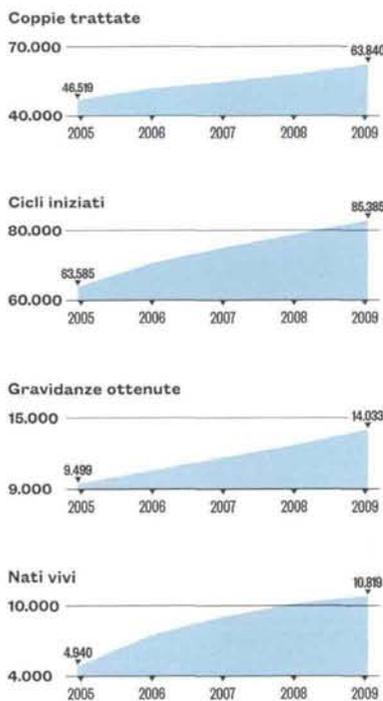
Belgio	Zelanda	Usa
India	Sud Africa	Venezuela
Nuova	Spagna	

Non previste da nessuna legge

Israele	Trinidad/ Tobago
Giamaica	Uganda
Messico	

Fonte: IFFS Surveillance (Fédération internationale des sociétés de fertilité) 2010

**Qui Italia: le cifre del Registro nazionale
procreazione medica assistita**



tori annui reclutati ad Harley Street si annoverano militari, banchieri, medici, ma anche gente senza troppi galloni in curriculum. In clinica, assicura Ahuja, le cose vanno diversamente: «Spendiamo molto tempo nel rispondere alle domande sul donatore, perché assomigli il più possibile al partner sognato. In genere l'educazione è importante, come le caratteristiche fisiche, ma le pazienti mi chiedono pure: è una persona di cuore? Certo se dicessero "voglio un Superman vegetariano alto due metri" sarebbe difficile soddisfarle. Domande personali sulle abitudini alimentari o sessuali non le facciamo proprio».

Tre anni fa la clinica ha iniziato ad accettare uomini gay nella sua Sperm Bank, la più grande del Paese con 10mila "dosi" di sperma a disposizione, come recita il sito Internet. Ogni donatore, prescrive la legge nel Regno Unito, potrà concedersi fino a dieci fecondazioni, anche se molti si fermano a tre o quattro. E dopo l'abolizione dell'anonimato (nel 2005), il 2023 sarà l'anno fatidico in cui il primo gruppo di neomaggiorini potrà, volendo, andare alla ricerca del padre o della madre biologici, oltre che di fratelli e sorelle nati dallo stesso corredo genetico. «Circa un quarto dei nostri pazienti sono lesbiche o single. Vengono da tutta Europa, anche molte italiane, certo». Nel 2008 la legge inglese ha abilitato le donne omosessuali a ricevere il trattamento senza subire un fuoco di fila di domande sul benessere del nascituro. Sul certificato di nascita del figlio non compaiono più papà e mamma ma solo due neutri "genitori". «Prima le opposizioni erano più forti, molta gente ha cambiato idea. In definitiva, nella famiglia conta soprattutto l'amore. E gli studi affermano che questi bambini crescono bene come gli altri».

Due anni fa, tuttavia, il centro di Harley Street finì nel tritacarne mediatico per un documentario della Bbc su una **donna di 59 anni** a cui fu offerta l'inseminazione assistita. Troppo tardi per inventarsi mamma? «In genere non trattiamo donne in menopausa o sopra i 50 anni di età. Ma non vogliamo per forza dire di no in determinate circostanze. Se la paziente è fisicamente e mentalmente adeguata un comitato etico prende in considerazione il suo caso. Abbiamo avuto otto pazienti tra 50 e 55 anni. In cinque casi la fecondazione è riuscita, in tre no». C'è poi stata la storia di un arzilla settantaduenne che voleva aiutare il figlio sterile donando il seme alla nuora. O quella di una giovane che ha concepito due bimbi utilizzando il seme del compagno consenziente appena scomparso per una malattia, e oggi li mostra felice sulla rivista di casa, *Ova*. Storie da trattare con delicatezza, ma che inevitabilmente diventano pane per i denti della stampa. E **scandalo** per quel pezzo di opinione che denuncia l'egoismo del desiderio dietro alla ricerca del figlio ad ogni costo. Tutti bigotti? «Capisco l'obiezione, e alcuni limiti etici sicuramente sono ragionevoli. Ma i sentimenti sono diversi. La gran parte delle persone che incontro ha una carriera, una vita sociale ma arriva il momento in cui si accorgono che manca qualcosa per sentirsi realizzati. Vogliono donarsi a qualcosa di più grande. Non è facile ergersi a giudice». Che dire, allora, delle maternità surrogate a pagamento, cercate in India o in qualche clinica per vip californiana? «Sarei a disagio nel pensare che una ragazza decide di compiere questo passo per pagarsi gli studi. Per questo sono contrario alla scelta di retribuire i donatori». Soldi e sentimenti. Tecnica e amore.

Alla London Women's Clinic un intervento oggi costa almeno **7mila sterline**. Fino a oggi, i rimborsi totali per una donatrice (o un donatore) in Gran Bretagna non potevano superare i 250 pound. La nuova disciplina che entrerà in vigore da metà 2012 prevede rimborsi sia per le donatrici di uova, fino a 750 sterline, sia per i donatori di sperma. In Gran Bretagna l'età media delle gravidanze è in irresistibile ascesa, nonostante i medici non smettano di raccomandare alle donne di procreare per tempo. Secondo un'inchiesta dell'*Economist*, una coppia su sei ha problemi a concepire. L'età media del primo figlio è salita da 24 a 30 anni, 35 per le mamme laureate. In molte, arrivate alle soglie degli "anta", faticano col metodo "classico". La clinica di Harley Street si è specializzata in un altro metodo innovativo, la **condivisione di ovociti**.

Succede che una donna particolarmente "produttiva" regala gli ovuli non utilizzati a una sterile (o a un laboratorio) in cambio di uno sconto sui costi della fecondazione. È l'ultimo, ambizioso traguardo dell'inseminatore. «Dieci anni fa si incontrarono qui due aspiranti madri, due straniere venute da Paesi diversi. La donatrice riuscì a produrre solo quattro uova, ma decise comunque di dividere a metà le chance con l'altra. Le chiesi se fosse sicura, lei insistette. Ricordo di aver praticato personalmente l'*egg sharing*. Era sabato quando trasferii due uova fecondate in ogni utero. Il giorno dopo le signore ripartirono in aereo. Per un po' non seppi nulla, finché qualche mese dopo ricevetti due cartoline. A migliaia di chilometri di distanza, i due figli erano nati lo stesso giorno». ■